

Il sistema vitivinicolo francese sotto stress: analisi di una crisi strutturale

scritto da Stefano Montibeller | 12 Dicembre 2025



Il sistema vitivinicolo francese affronta una crisi strutturale senza precedenti, tra cambiamenti climatici estremi, tensioni geopolitiche e un drastico calo della domanda globale. Con oltre 27.000 ettari già sradicati e produttori allo stremo, il settore necessita ora di una profonda trasformazione strategica, in bilico tra innovazione e riduzione dell'offerta per garantire la propria sopravvivenza.

Il sistema vitivinicolo francese si presenta oggi come un caso emblematico delle tensioni che attraversano l'intero mercato

europeo del vino. Negli ultimi anni il settore si è trovato di fronte a una **combinazione di sfide economiche, commerciali e climatiche** che hanno progressivamente ridotto la redditività delle imprese. L'allarme lanciato dai produttori francesi, e riportato da The Guardian, evidenzia come la crisi non sia più un fenomeno episodico ma un segnale di **trasformazione strutturale**.

A incidere più profondamente è la somma di fattori che hanno colpito il settore in rapida successione. Le annate caratterizzate da **eventi climatici estremi sono ormai la norma**: gelate primaverili, grandinate violente, prolungate ondate di calore e siccità stanno cambiando la geografia produttiva del Paese. "Ho perso il 50% della mia produzione in tre anni", ha raccontato il presidente dei viticoltori dell'Aude, Damien Onorre, in una testimonianza riportata dal quotidiano britannico. Situazioni analoghe si ripetono in molte regioni, con **rese sempre più variabili e imprevedibili**.

A questo scenario si sovrappongono difficoltà economiche e geopolitiche. Le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea hanno avuto ricadute significative sui vini francesi, **penalizzati dai dazi imposti** dall'amministrazione Trump. La guerra in Ucraina ha ulteriormente aumentato i costi energetici e delle materie prime, mentre la pandemia ha eroso le riserve finanziarie delle aziende, riducendone la capacità di assorbire nuove crisi. Jean-Marie Fabre, presidente dei vignaioli indipendenti, ha descritto la situazione in modo netto, dichiarando a The Guardian che molti produttori sono ormai **"alla loro ultima battaglia per la sopravvivenza"**.

Il contesto commerciale globale non aiuta. Il calo dei consumi di vino nei principali mercati occidentali si accompagna a un **brusco rallentamento della domanda asiatica**. In Cina, un mercato che per anni ha sostenuto le esportazioni francesi, le importazioni di Bordeaux si sono dimezzate dal 2017, mentre nuovi dazi introdotti da Pechino hanno reso ancora più complesso competere. L'OIV ha registrato nel 2023 il **peggior**

calo di produzione globale degli ultimi 60 anni, mentre la domanda non dà segnali di ripresa stabile.

La Francia, come Italia e Spagna, si trova dunque davanti a un cambio di paradigma. Molti vigneti storici, soprattutto nelle aree di produzione di rossi tradizionali, mostrano oggi squilibri tra costi e ricavi non più sostenibili. Le **estirpazioni volontarie**, un tempo misura eccezionale, stanno diventando una strategia sempre più diffusa per **ridurre l'offerta ed evitare il crollo dei prezzi**. Solo nelle regioni francesi sono già stati eliminati oltre 27.000 ettari, ma secondo i produttori ne serviranno molti di più.

Il sistema di distillazione di crisi, utilizzato da Paesi come il Portogallo nel 2023 tramite la riserva di emergenza europea, è visto come uno degli strumenti più immediati per alleggerire le giacenze. Tuttavia, una parte del mondo produttivo chiede un ripensamento più profondo, che includa **incentivi alla modernizzazione tecnologica**, alla riconversione varietale verso vitigni più resistenti alla siccità e alla ridefinizione delle strategie commerciali verso i mercati asiatici e nordamericani.

La crisi attuale non riguarda soltanto l'oggi, ma soprattutto **la sostenibilità futura del settore**. Le estirpazioni volontarie, avanzate come strumento per riequilibrare un'offerta ormai troppo ampia rispetto alla domanda, rappresentano sicuramente una scelta drastica.

Per il vino europeo si apre dunque una fase in cui ogni Paese dovrà interrogarsi sulla sostenibilità dei propri modelli produttivi, sulla capacità di adattarsi al nuovo clima e sulle reali opportunità di mercato. La Francia, oggi al centro dell'attenzione, sta vivendo un passaggio che potrebbe anticipare dinamiche più ampie, ma non è detto che l'unica risposta possibile sia un taglio drastico delle superfici. Molto dipenderà dalla capacità dei produttori di **innovare, riposizionarsi e interpretare i segnali del mercato** con

lucidità e coraggio.

Punti chiave

1. **Estirpazioni:** 27.000 ettari di vigneto sradicati e altri 35.000 a rischio per evitare il crollo dei prezzi.
2. **Clima:** eventi estremi, gelate e siccità hanno ridotto drasticamente la produttività e la stabilità delle rese.
3. **Economia:** costi energetici, guerra in Ucraina e dazi USA hanno erosato i margini finanziari delle aziende.
4. **Mercato:** il calo dei consumi occidentali e il crollo dell'export in Cina aggravano la crisi commerciale.
5. **Strategie:** distillazione di crisi e riconversione varietale sono necessarie per adattarsi al nuovo scenario produttivo.